

Gli architetti: sono barriere alla libera circolazione dei professionisti

## Gli ordini sul piede di guerra contro l'obbligo di formazione

**G**li ingegneri liguri salgono in trincea per difendere il proprio diritto a diventare certificatori energetici senza frequentare un corso di abilitazione completo con tanto di esame finale. Una guerra che era stata già vinta a livello regionale, nel 2008, quando l'Ordine degli ingegneri di Genova aveva vinto il ricorso contro le disposizioni regionali, che obbligavano alcuni di loro a tornare sui banchi di scuola e superare un esame per poter compilare gli Ace. Ma che ora, se la Giunta dovesse decidere di adeguarsi alle linee guida nazionali, i professionisti di Genova potrebbero ritrovarsi a combattere di nuovo a livello statale, con il probabile supporto di altri ordini e collegi territoriali.

Le linee guida nazionali stabiliscono, infatti, che laurea e iscrizione all'albo in molti casi non sono sufficienti a comprovare la competenza nel rilasciare attestati di efficienza. «Prendiamo il mio caso – spiega **Maurizio Michelin**, consigliere dell'Ordine degli ingegneri di Genova –. Sono un ingegnere elettronico, iscritto all'albo e laureato con il vecchissimo ordinamento. Dovrei essere automaticamente abilitato e invece, secondo la nuova normativa, il mio titolo, pur essendo idoneo per la progettazione di edifici e impianti, è stato equiparato a quello delle lauree magistrali e triennali in telecomunicazioni e biomedica. In pratica, senza corso, posso costruire un edificio di due-

mila piani, ma non posso certificarne l'efficienza. Assurdo».

Un paradosso che si ripresenta in altre regioni. In gran parte è colpa, secondo l'ordine nazionale degli Architetti, di un approccio sbagliato di chi ha legiferato a livello locale. Commenta **Matteo Capuani**, membro del Consiglio nazionale: «Alcune realtà come Trento e Bolzano hanno introdotto esempi virtuosi sulla certificazione, mentre Regioni come Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna hanno tradito lo spirito del provvedimento, introducendo storture». E ancora: «Milano, Genova e Bologna hanno introdotto modelli di business, con corsi di formazione che sono delle barriere, perché incongruenti con il principio di libera circolazione dei professionisti sul territorio».

Una strada errata, ma che è la stessa imboccata anche dallo Stato. Al punto che un laureato triennale in scienze e tecnologie agrarie e forestali è automaticamente abilitato a eseguire la certificazione energetica, mentre ingegneri elettronici e periti dovranno seguire un corso. «Per risolvere la contraddizione – conclude l'ordine degli ingegneri di Genova – potrebbe venire in aiuto quanto già stabilito dal decreto legislativo 115 del 2008. Bastava riprendere i criteri contenuti in questo atto per evitare sia delibere regionali che una norma statale incongruente con la stessa normativa europea». ■